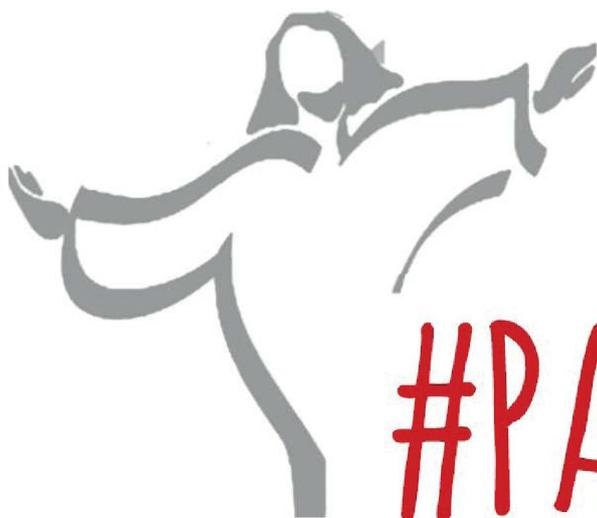




Figlio prediletto



#PARLAMIDILUI

FIGLIO PREDILETTO

Il Gesù della trasfigurazione risplende di una bellezza sfolgorante, che lascia interdetti e beati i suoi discepoli che non desiderano altro che abbandonarsi alla sua visione gloriosa, sostando sul monte Tabor per un tempo indefinito. La capacità che Gesù ha di affascinarci si combina alla perfezione col nostro naturale bisogno di farci suggestionare, guidare e ispirare da un'idea superiore di bellezza che ci solleva dagli affanni del mondo e che ci fa sentire parte dell'Assoluto. Desiderosi di risplendere della stessa luce.

Vita R/S

Entrare in dialogo con l'Assoluto. Detta così sembra cosa assai strana, ma la ricerca di Dio, la possibilità di ascoltarlo e parlare con lui sono esperienze felicemente alla nostra portata. Il farsi annuncio passa dalla capacità di farsi ascolto, costruendo momenti di silenzio contemplativo dove godere della bellezza folgorante, come accade ai discepoli della Trasfigurazione. Compenerarsi nella visione di un paesaggio al termine di un tratto di strada impegnativo, imparando a leggere i segni della bellezza sparsa intorno a noi, oppure godere del tempo liberato di un hike o di un deserto, perché sia riempito di un silenzio rigenerante in grado di dare nuovo respiro ai pensieri. Sono esperienze che richiedono una loro dose di sforzo, ma è una fatica che viene compensata: «Tuttavia, abbiamo amato il deserto», scrive Saint-Exupéry, «All'inizio sembra fatto di nient'altro che vuoto e silenzio; ma solo perché non si dà agli amanti di un giorno».

LA TRASFIGURAZIONE

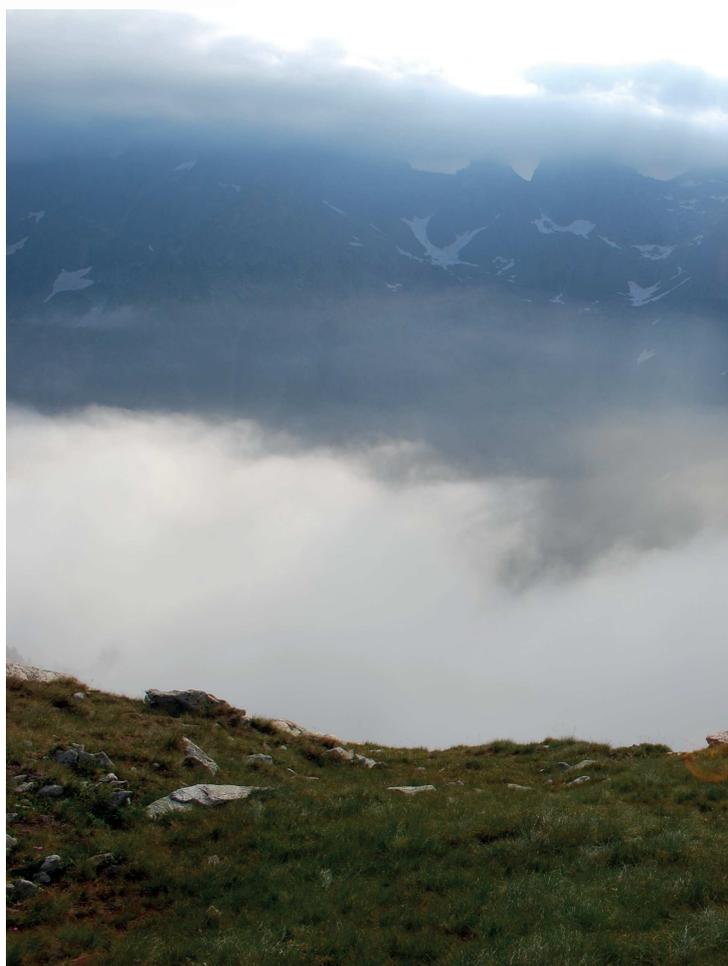
(mons. Nicolò Anselmi - Vescovo ausiliario di Genova)

Nel capitolo 9 del Vangelo di Marco viene raccontato un episodio molto particolare della vita di Gesù: la sua Trasfigurazione. Il Signore conduce Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte Tabor e si trasfigura dinnanzi a loro. Le vesti di Gesù diventano luminose, compaiono Mosè ed Elia; i tre si mettono a parlare fra loro e ad un certo punto si sente la voce di Dio Padre che invita gli apostoli a riconoscere il Figlio di Dio e ad ascoltarlo. È un episodio strano, diverso dai miracoli, dai discorsi, dalle liberazioni dai demoni. Gli apostoli rimangono colpiti, affascinati; vogliono rimanere in quella situazione, nella luce, nel calore, nella gioia del Monte Tabor.

Gli apostoli ascoltano Gesù, lo guardano, ne rimangono affascinati.

Riflettendo su questo racconto mi sembra di poter dire che questo strano episodio non è poi così slegato dalla vita normale. Anche il cristiano, come Gesù, è in fondo una persona trasfigurata dalla presenza dello Spirito Santo; anche la Chiesa è luminosa, ogni cristiano è luminoso, dialoga abitualmente nella preghiera e nella vita con Dio e con l'Eternità.

Io stesso, lo confesso, quando ero un giovane studente universitario, rover e successivamente capo scout, ero affascinato dalla vita di Gesù. La vita missionaria, l'azione della Chiesa verso i poveri mi



incuriosiva e mi faceva respirare gioia. Ho iniziato a pensare di essere come lui, un membro attivo della Chiesa. Mi misi a leggere il Vangelo, a pregare, ad ascoltare la volontà di Dio. Mi sono fatto aiutare da un anziano bravo sacerdote, mio assistente scout.

In tutta franchezza, devo dire che in gioventù non ho mai avuto dei grandi dubbi di Fede; forse in alcuni momenti della mia vita sono stato un po' meno praticante.

Fra i miei compagni di studio ed anche fra alcuni miei cari amici scout, ho frequentemente incontrato persone che affermavano di essere atee, di aver rifiutato e abbandonato l'insegnamento e la pratica cristiani, pur rispettandone i principi morali. Devo ammettere che non ho mai capito fino in fondo come si potesse avere posizioni atee di questo tipo. Miliardi e miliardi di persone, in duemila anni di Cristianesimo, hanno creduto in un fatto storicamente accaduto. Un fatto stupefacente, strano, stranissimo: la Resurrezione di un cadavere, di un crocifisso. Un fatto che interpella, che sconvolge

la normalità. Siamo quindi di fronte a miliardi e miliardi di pazzi? Miliardi di persone ingannate, vittime di un bugiardo, di Vangeli falsi, miliardi di squilibrati, molti dei quali si sono fatti uccidere, hanno accettato il martirio?

L'esistenza storica di Gesù e la tradizione fedele della Chiesa mi hanno sempre colpito e convinto, affascinato e pacificato. Non capivo come questi miei amici non riuscissero ad ascoltare la storia di Gesù e la storia della Chiesa.

Gesù nella Trasfigurazione affascina Pietro, Giacomo e Giovanni. Nella storia della Chiesa alcuni santi hanno affascinato generazioni di giovani. Molti di noi siamo stati trascinati da educatori, cristiani, adulti trasfigurati dall'amore.

Per essere ascoltati bisogna essere un po' speciali, luminosi, fuori dalle righe, interessanti.

Gesù era così.

Io stesso mi rendo conto che sto ad ascoltare solo chi profuma di autenticità, chi mi racconta cose vere, vive. L'ascolto prevede una buona dose di umiltà, la consapevolezza onesta di avere sempre qualcosa da imparare, di non essere già arrivati, di non sapere già tutto. Devo dire che a me piace ascoltare. Ascoltare è garanzia di essere sempre nuovi, vivificati dalla ricchezza degli altri.

Gli ebrei ripetono frequentemente, più volte al giorno, un famoso testo del Deuteronomio, chiamato "Shemà Israel", Ascolta, Israele. L'ascolto non è solo legato al suono: si deve ascoltare con gli occhi e soprattutto con il cuore. L'annuncio della presenza di Gesù, oggi, proviene dalla Chiesa, dalla Comunità Cristiana fondata e voluta da Gesù stesso. La Chiesa non è il semplice gruppo di coloro che continuano l'opera di Gesù, è Gesù vivente, oggi. L'ascolto della presenza vitale di Gesù nella Chiesa può avvenire soltanto vivendo nella Comunità Cristiana; è necessario lasciarsi coinvolgere nella preghiera, nella carità, nello studio.

Per ascoltare la voce di Dio è necessario il silenzio, è necessaria la lentezza e forse anche una guida esperta e allenata.

#PARLAMIDILUI



